Presentazione società MABLY

Mably è una cooperativa a mutualità prevalente nata nel 2013, specializzata nella raccolta, elaborazione e analisi di dati di pesca a supporto di enti pubblici e imprese private del settore. Il team di Mably è composto da professionisti con competenze multidisciplinari nei settori della pesca, economia, informatica e consulenza aziendale. Ha maturato una solida esperienza nella gestione e analisi dei dati del settore ittico. Dal 2014 collabora con il MIPAAF nell'ambito del Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici, partecipando alla produzione di dati su capacità, catture e sforzo di pesca sia della piccola pesca che della flotta soggetta alla compilazione del dato logbook. Attualmente partecipa a un accordo quadro per la raccolta ed elaborazione di dati su pesca, acquacoltura e industria di trasformazione nell'ambito del Piano di Raccolta dati Alieutici Nazionale. È promotrice dei consorzi IRES e RETEMARE, con cui ha contribuito a numerose attività di raccolta dati e ricerca soprattutto inerenti la piccola pesca italiana. Infine ha preso parte a diversi progetti FEAMP regionali e nazionali. Tra questi, si evidenziano studi sull'impatto economico dei piani di gestione, analisi ecosistemiche, analisi spaziale dello sforzo di pesca e stima della produzione ittica della piccola pesca in diverse aree italiane. La società è iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche al numero 000041_IMPR

Attrezzi selettivi, comunità resilienti: un percorso condivisi per la pesca sostenibile del GALP "Approdo di Ulisse".

Questo studio nasce dalla collaborazione tra il GAL Pesca "Approdo di Ulisse" e la società di ricerca Mably Scarl, con l'obiettivo di realizzare un'analisi scientifica basata sulla letteratura esistente in tema di selettività degli attrezzi della piccola pesca costiera. L'indagine finalizzata all'individuazione di soluzioni per migliorare la sostenibilità della pesca nell'area di competenza del GAL Approdo di Ulisse è stata condotta adottando un approccio graduale e metodico. L'obiettivo è stato quello di identificare soluzioni di armamento degli attrezzi per sviluppare risposte tecnicamente fondate e coerenti con le esigenze espresse dal territorio e dagli operatori del settore. Nello specifico, in un primo momento, è stata effettuata un'ampia revisione della letteratura scientifica, consultando le principali banche dati accademiche, quali Scopus e Web of Science. Questo passaggio ha permesso di acquisire una panoramica aggiornata delle soluzioni sperimentate e delle innovazioni adottate in ambito nazionale e internazionale. Successivamente si è proceduto con la raccolta e l'analisi dei dati relativi alla composizione della flotta peschereccia operante nell'area del GAL, con particolare attenzione alla distribuzione degli attrezzi utilizzati e ai mestieri prevalenti. Questa fase ha consentito di definire un quadro rappresentativo delle pratiche di pesca effettivamente adottate nelle marinerie locali. In seguito, con lo scopo di implementare un approccio condiviso e partecipativo con le parti interessate, sono stati organizzati

incontri diffusi presso le principali marinerie dell'area GAL, coinvolgendo attivamente i pescatori e gli altri portatori di interesse. Tali momenti di confronto hanno avuto l'obiettivo di raccogliere esperienze dirette, criticità operative e suggerimenti concreti, ponendo le basi per una valutazione condivisa delle possibili soluzioni migliorative in materia di selettività. Infine, sulla base delle informazioni raccolte nelle fasi preliminari, è stata condotta un'analisi approfondita delle principali soluzioni tecniche finalizzate a incrementare la selettività di due attrezzi da pesca tra i più utilizzati dalla marineria locale: le reti da posta per la cattura del merluzzo (GNS-HKE) e i tramagli impiegati nella pesca della triglia (GTR-MUR/MUT). L'adozione di reti da posta con maglia ≥62,5 mm si dimostra una soluzione efficace e selettiva per la cattura del nasello, riducendo significativamente le catture sotto taglia e contribuendo alla sostenibilità dello stock. Analogamente, l'utilizzo di tramagli con parete interna a maglia ≥40 mm rappresenta un valido compromesso tra selettività, redditività e flessibilità nella composizione delle catture, in particolare per le triglie di fango e di scoglio. Entrambe le configurazioni permettono una riduzione delle catture accessorie e degli individui sotto la taglia di prima maturità, risultando coerenti con gli obiettivi di gestione sostenibile. Le soluzioni proposte rispondono inoltre alle esigenze operative della piccola pesca costiera e forniscono un possibile orientamento per l'adeguamento tecnico degli attrezzi, in linea con le direttive di conservazione e le buone pratiche per la tutela degli ecosistemi marini. Lo studio ha evidenziato come la dimensione della maglia giochi un ruolo fondamentale nella selettività degli attrezzi da posta. Tuttavia, il coinvolgimento diretto dei pescatori si conferma essenziale per costruire un percorso di sostenibilità ambientale realmente efficace, che non può prescindere dalla sostenibilità socioeconomica delle attività di pesca. Infine, emerge con chiarezza la necessità di affiancare alle iniziative strutturali anche attività di monitoraggio partecipato, al fine di raccogliere dati utili per adattare gli attrezzi alle specifiche condizioni ecologiche e socioeconomiche delle marinerie locali, promuovendo così una gestione più sostenibile e resiliente della pesca artigianale.